

Sempre meno sposi I giovani scelgono la famiglia di fatto

Al Nord le nozze civili superano quelle in chiesa
E l'età media delle unioni sale oltre i trent'anni

Tendenze

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ci si sposa di meno, e non è solo una questione di crisi. I matrimoni costano cari, si sa, l'abito bianco, il banchetto la location e tutto il resto possono arrivare facilmente a sfiorare i 10 mila euro. Ma con i tempi che corrono, se proprio si ha voglia di un legame ufficiale, nessuno si scandalizzerebbe per un picnic su un prato e una merenda. La verità è che manca la solidità, manca la visione di un futuro necessaria per andare davanti a un prete o a un pubblico ufficiale e pronunciare un «Sì» per sempre.

Chi si sposa, infatti, lo fa sempre più spesso dopo i 30 anni, dicono i nuovi dati Istat diffusi ieri sul matrimonio in Italia. In media si arriva alle prime nozze a 30 anni suonati: a 34 anni per gli uomini e 31 per le donne; circa sette anni in più rispetto a quanto accadeva nel 1975, e tutti i confronti con i nostri genitori confermano un divario che è un abisso.

Nel 2011 sono stati celebrati 204.830 matrimoni, 12.870 in meno rispetto al 2010. Non è una novità, è dal 1972 che i matrimoni sono

IL RECORD

A Livorno e a Trieste sei coppie su dieci scelgono il Municipio

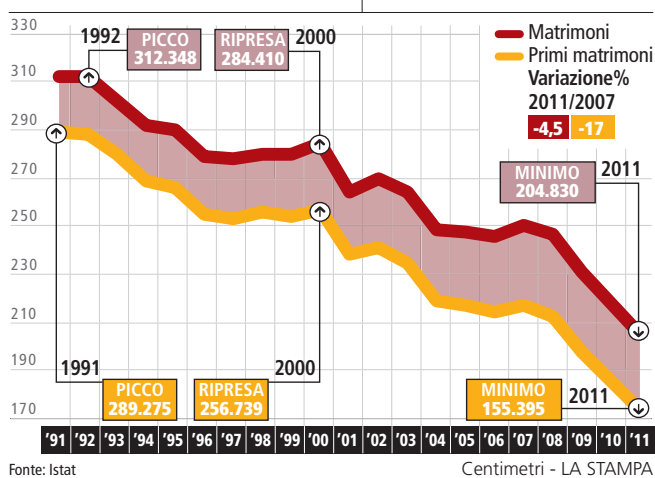
IL CALO PIÙ FORTE

Si registra in Sardegna Campania, Marche e nell'Abruzzo

sempre meno interessanti per le nuove coppie, ma negli ultimi quattro anni la diminuzione è stata ancora più vistosa. Lo scorso anno le prime nozze tra sposi di cittadinanza italiana sono state 155.395, circa 37 mila in meno rispetto agli ultimi quattro anni. In lieve ripresa i matrimoni con almeno uno sposo straniero.

Ci si sposa di meno ovunque, anche se tra il 2008-2011 il calo più marcato si è avuto in Sardegna (-7,7%), in Campania, nelle Marche (-6,9%) e in Abruzzo (-6,6%). E chi si sposa spesso preferisce il rito civile a quello religioso: nel 2011 in comune sono stati celebrati 80.387 matrimoni, l'11,3% in meno rispetto al 2008. Al Nord per la prima volta le nozze civili superano quelle in chiesa, raggiungendo il 52% mentre al Centro sono al 47% e al Sud al 23%. Solo 15 anni fa i matrimoni civili non erano nemmeno il 20% del totale delle celebrazioni. Fra i dati diffusi dall'Istat

Matrimonio in crisi



spicca quello di Livorno e Trieste dove a scegliere il rito civile sono più di sei coppie su 10 (il 62,5%). Al matrimonio si preferisce un modello meno impegnativo, più precario. Le unioni di fatto sono passate da circa mezzo milione nel 2007 a 972 mila nel biennio 2010-2011. Questo spiega il continuo aumento di bambini nati fuori del matrimonio: nel 2011 un neonato su 4 ha genitori non sposati e il bisogno di arrivare ad una legge che equipari i diritti

di figli legittimi e naturali, provvedimento approvato in via definitiva due giorni fa dalla Camera.

Oltre alle unioni di fatto, aumentano le convivenze prematrimoniali, che ritardano il momento del vero e proprio matrimonio. E poi ci sono quelli che negli anni si sono visti affibbiare ogni tipo di etichetta, dai bamboccioni ai mammoni, quelli che restano a vivere con mamma e papà. Nei due anni tra 2010-2011 hanno preso que-



sta decisione oltre il 50% dei maschi e il 34% delle femmine tra i 25 e i 34 anni. Questo fenomeno dipende da vari fattori: l'aumento diffuso della scolarizzazione e l'allungamento dei tempi formativi, ma soprattutto «le difficoltà che incontrano i giovani con il mondo del lavoro: la disoccupazione altissima o la condizione di precariato del lavoro stesso rendono difficile programmare il futuro, andare ad abitare in proprio», sottolinea l'Istat in una nota.

«Essere conviventi è molto più semplice»

4 domande a
Giulia Faccini
Avvocato

MAURIZIO TERNAVASIO

L'avvocato torinese Giulia Faccini si occupa dei diritti della persona, della famiglia e dei minori. A che cosa ritiene sia addebitabile il calo dei matrimoni religiosi e di quelli civili?

«Ci si è resi conto che è meno impegnativo essere conviventi, anche perché se si cambia idea e ciò accade sempre più spesso si fanno meno danni. Però sono di molto aumentati i procedimenti riguardanti i fallimenti delle coppie di fatto con figli, sino ad ieri di competenza del Tribunale dei minori».

Intanto, chi si sposa, lo fa sempre più tardi...

«Sicuramente ha il suo peso una crisi che tocca molto da vicino i più giovani, ma anche il fatto che, potendo fare in casa ciò che vogliono anche dal punto di vista sentimentale, non avvertono più il bisogno di cercare l'amore mettendo in piedi una nuova famiglia».

A suo avviso tutto ciò è dovuto più alla crisi economica, oppure a quella sociale?

«Credo che i cambiamenti siano partiti dal 1975, anno del nuovo diritto di famiglia, quando si è passati da una società gerarchica, in cui prevaleva il padre di famiglia, ad una società di pari dalle troppe aspettative sentimentali e nella quale quando la coppia scoppia, la si cambia. In pratica la società è "liquida" anche nei rapporti interpersonali».

Quali saranno, a suo avviso, i trend futuri?

«Chi può dirlo? Ma non escluderei che la crisi di valori e quella economica possano riportare le coppie ad una maggior stabilità affettiva, a cercare insomma al loro interno una sorta di rifugio».

«Sono diventati intercambiabili anche i sentimenti»

3 domande a
Ettore Malnati
Monsignore

ANNA MARTELLATO

«Ma non è una novità: nella mia parrocchia di Nostra Signora della Provvidenza, almeno il 60% delle coppie non sono sposate in chiesa». Monsignor Ettore Malnati, vicario episcopale Laicato e Cultura della Diocesi di Trieste, non sembra né sorpreso né scandalizzato dal dato Istat che colloca la sua città in pole position in Italia, in fatto di unioni non religiose.

Il motivo, secondo lei?

«Perché l'antropologia è liquida. La scelta definitiva della vita a due è un criterio obsoleto: tutto è aggiornabile, tutto è "rottamabile", e la persona stessa è posta alla stregua di una cosa. Una res, per dirla in latino».

Anche i sentimenti?

«I sentimenti sono diventati intercambiabili: anche questi fanno parte dell'antropologia liquida, provvisoria, che ha preso il posto del definitivo. Venendo meno la sacralità della persona, questa si sente arbitro dei propri sentimenti, arbitro dei criteri che sono al di fuori di un concetto civile».

Questo però non ci spiega ancora perché proprio Trieste...

«È una città di mare, mercantile, dove si mescolano religioni diverse: protestanti, evangelici, luterani, ma anche ortodossi. Inoltre, dal '45 al '54 qui c'erano gli anglosassoni: siamo passati più tardi sotto il dominio italiano. E loro, si sa, non erano tutti cattolici: ecco allora le vedove bianche, con figli nati da relazioni e non da matrimoni religiosi. È da allora che si è fatto strada un concetto di unione insofferente nei confronti della sacralità della famiglia».

© Sud Sudan, luglio 2012
Ospedale del campo MSP di Batil. Due operatori MSF pesano un bambino di 2 anni in evidente stato di malnutrizione.

EMERGENZA SUD SUDAN: NON FA NOTIZIA, MA UCCIDE.

AIUTACI A FERMARE QUESTA STRAGE. SOSTIENICI ORA.

Nei campi rifugiati del Sud Sudan, la malnutrizione e le infezioni gravi uccidono più di 2 bambini ogni giorno. Eppure nessuno ne parla. Per salvarli occorrono cibo, acqua e cure immediate. Le nostre équipe sono già sul posto, ma senza il tuo aiuto i nostri sforzi non bastano.

NUMERO VERDE 800.99.66.55
CCP 87486007
medicisenzafrotiere.it

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
CHIRURGICI, IN OGNI INTERVENTO.